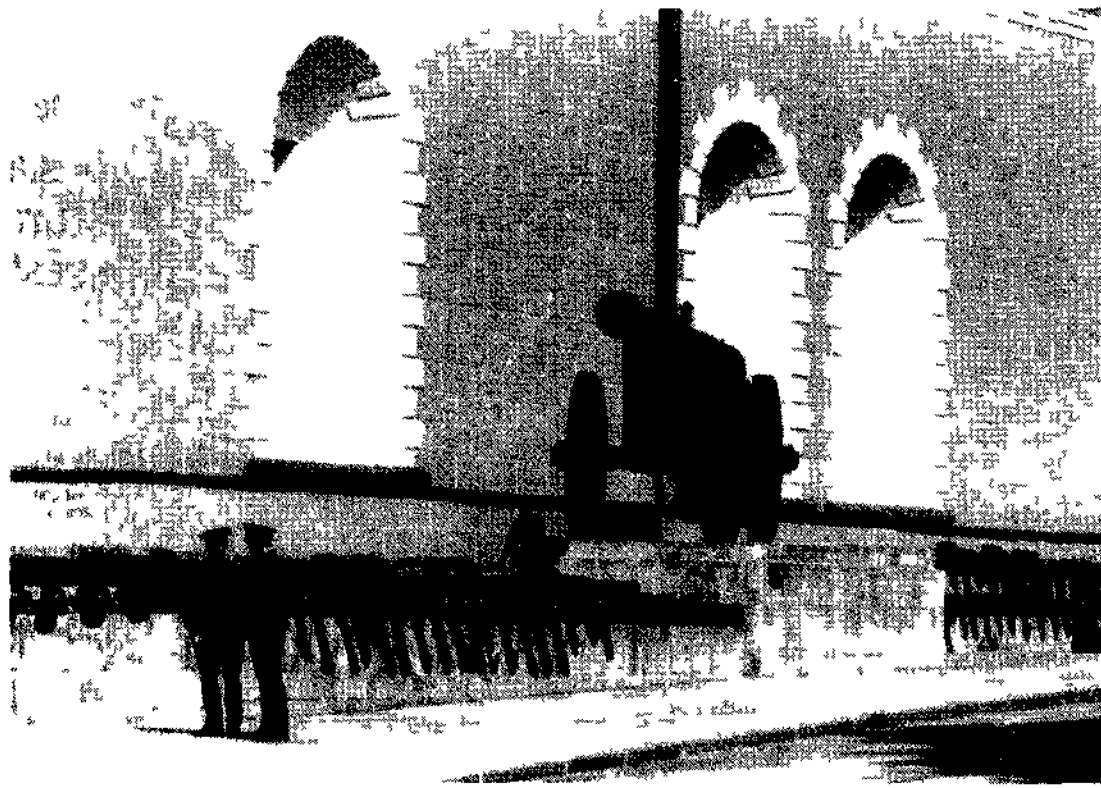


RUSSIA. Il premier smentisce dopo 12 ore di aver assunto il controllo dei ministeri chiave

Georgia ai voto Shevardnadze non più sicuro della vittoria

Oggi i georgiani si recano alle urne per eleggere il presidente del Parlamento e rinnovare l'Assemblea legislativa. Fino a qualche tempo fa la rielezione di Eduard Shevardnadze alla massima carica dello Stato era scontata, ma nelle ultime settimane il comunista Dzumber Pashvili ha guadagnato terreno e non si esclude la possibilità che sia necessario ricorrere al ballottaggio. Gli altri quattro candidati alla presidenza non hanno invece alcuna chance. Shevardnadze è comunque certo della vittoria, così come è certo di essere l'unico uomo politico in grado di garantire la stabilità. Non ha ancora il diritto di lasciare l'arena politica. Il paese ha bisogno di me. Tre anni fa era l'anarchia. L'economia era distrutta e gestita interamente da bande criminali. Oggi il quadro è diverso. Alla mafia è stato sequestrato un colpo durissimo e siamo nella prima fase della ripresa economica», ha affermato l'ex ministro degli Esteri sovietico chiudendo la sua campagna elettorale. Se si dovesse andare al ballottaggio, l'esponente comunista raccoglierebbe i voti di tutte le forze di opposizione.



Le mura del Cremlino. A destra Alexander Korzhakov

Uliano Lucas

Gli eltsiniani e la paura del vuoto

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Cosa è successo? I ai tro ien a Mosca? Nulla, come sostengono i russi? O il dopo Eltsin come sostengono gli occidentali? Forse è stata aperta semplicemente la campagna elettorale quella vera, la presidenziale. Può darsi anche che Cernomyrdin non l'abbia fatto apposta a far capire, alla stampa che lui era pronto ad assumere un po' di poteri di Eltsin. Ma una cosa almeno è apparsa chiara dal grumo del mistero russo: il campo degli eltsiniani è in profonda crisi. Manca di programmi e di obiettivi. E soprattutto manca di candidati da opporre alla marea nazionalista patriottica che si prepara a sormontare prima a dicembre e poi a giugno. Perché il presidente aveva lasciato intendere che il candidato di Eltsin era Eltsin, che cioè aveva voglia di correre un'altra volta. (E d'altronde non lo aveva solo lasciato intendere, ma

ze fra i suoi uomini si sono viste. Dividiamo dunque per semplicità il gruppo in due blocchi: da una parte i «bianchi» dall'altra i «neri». O se preferite «colombe» e «falchi». I primi sono quelli che comunque possono sperare in un futuro politico con o senza Eltsin. Li rappresenta Cernomyrdin e la schiera è formata dagli stretti collaboratori del presidente: Ilushin, Filatov, Baturin, Satarov, Lavshits, professionisti di grande competenza. I secondi sono quelli che invece in un futuro senza Eltsin non riescono nemmeno a intravederlo. Sono rappresentati dal generale Aleksandr Korzhakov, capo della guardia personale del presidente, e si tratta di Barsukov, responsabile del Fsb, Lix, Kgb e di Graciov, il ministro della Difesa. Quest'ultimo da tempo è legato alla sua poltrona, solo al filo dell'amicizia con Eltsin ed è possibile che, saliti anche prima delle presidenziali, i generali Likhov e Komolov dicano i sondaggi vincerà le elezioni si vede come minimo al suo posto se non su quello di Eltsin. Secondo questo scenario Cernomyrdin e Korzhakov stanno combattendo per la leadership. Il secondo da tutto per far rimanere in sella Eltsin, il primo potrà accettare anche l'us-



«Eltsin ha tutto il potere» Cernomyrdin si corregge, giallo al Cremlino

Indietro tutta. Cernomyrdin non ha assunto nessun potere in più di quelli che ha come capo del governo. Il padrone di tutte le Russie resta sempre Eltsin. Il Cremlino corre ai ripari e ammazza l'allarme suscitato dalle parole del premier che ai giornalisti aveva detto che «bisognava sollevare il presidente da alcuni compiti per aiutarlo». Non c'è stato trasferimento di poteri», ha detto il portavoce di Eltsin. E Cernomyrdin: «Sono stato frainteso».

to ecc. Vero è che alla domanda precisa su chi avrebbe coordinato i quattro ministeri il premier aveva risposto che «ognuno deve lavorare per sé» e che sulle questioni cruciali sarebbe stato sempre il presidente a prendere l'ultima decisione. Ed è altrettanto vero che le nuove responsabilità alle quali si era chiamato Cernomyrdin non si posavano su nessuna carta scritta e che il premier le aveva trovate «negli occhi di Eltsin». Ma due osservazioni avevano convinto la stampa occidentale a far pendere la bilancia dalla parte dell'allarme. La prima riguardava lo stesso Eltsin, era apparso in tv per 50 secondi, affatto californico. Aveva detto di sentirsi «benno» e che «ora era passata la preoccupazione», ma chissà perché era stato poco rassicurante. L'altra non meno importante della prima, è che a parlare di «liberare» alcuni posti il presidente non era stato uno qualunque, ma il premier in persona. «Il presidente deve essere parzialmente privato di alcuni compiti per dargli una possibilità maggiore di riprendersi», erano state le parole del primo ministro. Ora a Mosca fanno intendere che solo la mente «perversa» degli occidentali ha potuto interpretare quella «liberazione» da alcuni compiti come «ridimensionamento». Perché dicono la verità e che Cernomyrdin parla male e spesso non si capisce ciò che vuole dire.

Ammettiamolo: lo abbiamo smentito. Ma perché quando le agenzie di stampa hanno rilanciato il discorso con il titolo allarmante dal Cremlino non è venuta subito la smentita? E perché lo stesso Cernomyrdin non ha spiegato prima il suo «vero» pensiero? Tutta colpa della lentezza di riflessi russi: insistono a Mosca sui tempi troppo rapidi. È possibile. Era stato però altrettanto rapido il portavoce di Bill Clinton Bears, che aveva commentato la notizia sostenendo che «era del tutto normale che il premier si fosse assunto funzioni supplementari durante la malattia di Eltsin», corrispondendo «questo alla Costituzione russa e alla logica delle cose». Gli americani cioè non solo ci avevano creduto ma li avevano saputo che erano contenti che tutto fosse sotto controllo e che la Russia fosse in buone mani. E lascia perplessi anche il comportamento delle forze politiche oppositive e no. Nessuno ha commentato nessuno ha detto una parola. Dopo tutto si può anche pensare come fanno in America che Cernomyrdin sia uno dei più affidabili uomini politici russi ma la Costituzione è tavola della legge anche in Russia. Ed essa prevede che il premier subentrati al capo dello stato solo se questi è in vacanza o è morto. Anche queste però devono essere «segnalazioni» occidentali.

Anche il partito di Yavlinskij riammesso alle elezioni

La Corte suprema ha ridato credibilità alle elezioni legislative del 17 dicembre in Russia riammettendo alla consultazione il partito «Yabloko» (Mele) dell'economista Grigorij Yavlinskij, bocciato dalla commissione elettorale centrale. La riammissione di «Yabloko», che segue quella del partito «Potenza» dell'ex vicepresidente Alexander Rutskoi porta a 38 le formazioni in lista ed è destinata a smorzare almeno in parte le polemiche sulla democraticità delle elezioni di dicembre. La vicenda ha giovato al partito di Yavlinskij, ora più vicino secondo i sondaggi al grande favorito, il partito comunista di Gennadij Ziuganov. L'esclusione di «Yabloko» decisa domenica scorsa dalla commissione elettorale aveva suscitato polemiche e non finire i dirigenti degli altri partiti riformisti, a cominciare dal leader di scelta democratica Igor Gaidar, avevano minacciato di boicottare le elezioni in segno di protesta. E anche il presidente Eltsin, sebbene ricoverato in ospedale, si era unito al coro delle critiche e aveva chiesto spiegazioni sui motivi della decisione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Sempre colpa dei giornalisti non ne fanno una buona e gli occidentali sono i peggiori di tutti. Sono infatti sciamanti al cremlino il giorno dopo la diffusione della notizia che Cernomyrdin avrebbe assunto parte dei poteri di Eltsin. L'aveva diffusa lo stesso Cernomyrdin e l'avevano ripreso tutti i mass media e su tutti e due le sponde del oceano ma a Mosca smentivano categoricamente il presidente non ha delegato niente a nessuno e sempre da solo al comando. Anche perché non sta affatto in sé come si dice. Il primo a scendere in campo con dichiarazioni di merito dopo ciò che la stampa mondiale aveva gridato la notizia di Eltsin «ridimensionato» è stato Serghej Medvedev portavoce del capo del Cremlino. «Il presidente ha detto non ha trasferito nessuna autorità a nessuno durante la sua malattia. Non c'è stata di-

scussione su questo tema durante il suo incontro con il primo ministro Viktor Cernomyrdin. Ora ora dopo si faceva vivo lo stesso Cernomyrdin. «Non c'è stata delega dei poteri da parte del presidente», ha detto. «Ciò non è necessario». E poi ha «spiegato» quello che aveva detto il giorno precedente. «Durante l'incontro con il presidente si è parlato solo dell'aumento del mio carico di lavoro a causa della sua malattia. Non più di questo». Il premier continua a non dire in che cosa consiste «l'aumento» del suo carico di lavoro ma smentisce che si tratti di «coordinare» al posto del presidente i ministeri cosiddetti di «forza» e che in interni difesa e servizi segreti. Era stato quel verbo «coordinare» che aveva lanciato l'allarme in tutto il mondo spin- gendo la stampa occidentale a parlare di «diminuzione» dei poteri di Eltsin di «ridimensionamento».

A Mosca il summit alla presenza del nuovo partito «del mercato e della solidarietà» L'Internazionale benedice l'«Spd» russa

I liberali hanno perso in Russia, largo alla socialdemocrazia. Ne era sparito anche il nome dal panorama politico russo e ora il partito del mercato ma anche della solidarietà è fra i ritorno tenuto a battesimo dal più autolevole dei padri, l'Internazionale socialista. I 45 partiti del Comitato per l'Europa centrale e orientale (Sicee) sono venuti a Mosca per tenere la sessione invernale. La partecipazione di Mikhail Gorbaciov.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. «Chi l'ha fatto in del to che progre... Mosca è un giorno... sarebbe confronti di liberali... socialismo... Parla Mikhail Gorbaciov... l'unico presenza il momento per il quale forse la meta... vighi di quanto avviene oggi in Russia dovrebbe essere minor... E quindi comunque si avvia il suo paese... prima di me e dopo le elezioni parlamentari di dicembre... Le due formiche l'Internazionale socialista... con la decisione... di fare... i due giorni... nel imponente sedi-

dell'Accademia delle Scienze, i 15 partiti socialdemocratici e riformisti dell'Europa dell'Est e dell'Ovest che hanno partecipato alla sessione trimestrale del Sicee Socialist International Committee for Central and Eastern Europe hanno espresso la loro opinione sulla transizione che si sta attuando. L'ex paese comunista e sulla nuova base aperta in Bosnia dopo l'ave dei negoziati di pace. Estremamente interessante la visita finale raccolta nella dichiarazione finale. I rilievi positivi e i for-

te espansione economica in atto nel paese pur se si sottolinea la necessità che siano introdotte riforme e procedure trasparenti per la realizzazione delle riforme, per evitare che una gestione selvaggia del mercato approfondisca le disparità sociali e apra ulteriori spazi a forme di economia illegale. Ecco perché l'Internazionale «sollecita» nello stesso tempo l'Unione europea, il Fondo monetario e i paesi industrializzati ad accelerare il sostegno finanziario tecnologico e umano alla transizione, perché la democrazia sarà più facilmente il riparo di riflusso nazionalista e populista se la Russia conserva e sviluppa un equilibrio e socialmente equo.

D'altronde già la scelta di tenerci a Mosca e la sessione dell'Internazionale appaiono un straordinaria novità. È il figlio del sogno di Willy Brandt, ha detto Piero L'assano che del Sicee è il copresidente e il direttore che ha aperto il lavoro. Il comitato di cui gli ospiti politici e gli amici di cui gli ospiti politici del suo impegno politico e della sua stessa vita. È Brandt all'indomani della caduta del Muro di Berlino a spingere perché l'Internazionale si allungasse verso l'Europa centrale e orientale. Ma allora nell'89 si credeva che il mercato avrebbe risolto tutti i problemi che il benessere negato dal comunismo sarebbe venuto automaticamente nelle casse dei paesi che avevano abbattuto quei regimi. Si sa che è andata diversamente. Oggi rischi di deriva nazionalista e populista sono tanto più gravi in Russia. In questa situazione, ha detto Fassino, «diversa è che creano forze riformiste e democratiche. Ma la socialdemocrazia in un caso di questo paese, dal 37 da quando il blocco con questo nome fu sciolto dai bolscevichi. Lo ha ricordato Vassili Filipki, leader del socialista moscovita. «È la prima volta che questo nome compare nella geografia politica del nostro paese da 70 anni e passa», ha detto. È sconosciuto di mente ma l'argomento che torna a mostrarsi. La lista di Filipki non si è illusione per le prossime elezioni sarà difficile che superi la soglia del 5%.

Nazioni Unite Dopo 20 anni l'Italia torna nel «cda» Onu

L'Italia è tornata a far parte del Comitato Finanziario Onu una sorta di Cda delle Nazioni Unite dopo 20 anni di esclusione. Il candidato italiano ambasciatore (santuzio) Venezia è stato l'unico ad essere eletto in prima votazione e raggiunge il «quorum» degli 88 voti e battendo i concorrenti tedesco (83 voti) inglese (51 voti) e francese (49 voti). L'elezione è stata salutata da un applauso all'indirizzo della delegazione italiana guidata dall'ambasciatore Francesco Folli. Alle riunioni sono intervenuti personalmente oltre 120 ambasciatori. È un risultato che per un uomo straordinario lavoro dispendioso e che testimonia come senza che l'Italia sia stata nell'agenda di famiglia Onu. In detto Folli l'Italia ha vinto tutte le ultime elezioni a cui ha partecipato.

MILANO Via F. Casati 32 Tel (02) 6704810-844 Fax (02) 6704522 Telex 335257 FUNIA VACANZE SAN PIETROBURGO MINIMO 30 PARTECIPANTI Partenza da Roma il 26 novembre Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) in mezza pensione, hotel Pulkoskaya (4 stelle) Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.150.000, supplemento partenza da Milano lire 190.000, visto consolare lire 40.000 Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia